

Le *Galere lunghe* trovansi nominate nell'anno 1084; viaggiavano a remi ed avevano una ciurma di centoquaranta persone.

Le *Galere grosse*, di varia dimensione, erano spinte al corso da remi e da vele, le quali vele si chiamavano *artimon*, *terzaruolo*, *papafigo* e *cochina*. Erano le galee grosse munite alle due estremità di castelli per farvi uso delle balestre e di altre macchine guerresche; nel mezzo, come i dromoni, aveano un trinceramento a riparo dei soldati. Quattro o cinque persone stavano per ciaschedun remo, laonde per sessanta di queste galere abbisognavano quindicimila uomini, ascendendo poi l'annua spesa per il compiuto armamento delle dette sessanta galee a ben quattrocento trentaduemila fiorini d'oro, cioè a cinque milioni di franchi circa. Demetrio Nadal costruiva, nel 1294, entro l'arsenale, la prima *galera grossa* da guerra.

Le *galere sottili* o *leggieri* erano assai celebrate perchè velocissime al corso, facili e pronte nei movimenti. Nel XIV e nel XV secolo la *galea sottile* era lunga metri 46,980; avea tre remi per banco; faceva uso di vele dette *mezzana*, *terzaruolo* ed *artimon*; un rostro, o *sperone*, assai lungo partiva dalla di lei prora: dovendo la galea presentarsi in battaglia sempre colla prora, perciocchè i fianchi, a cagione dei remi, erano le parti più deboli, meno difese e più pericolose, per ciò sopra quel rostro si accumulavano i mezzi di offesa, che consistevano in balestre, mangani ec. La ciurma era di centottanta persone, oltre certo numero di balestrieri. La *galera sottile* nel secolo XVII era lunga metri 44,760, larga 5,220, portava due alberi appellati *maestra* e *trinchetto*, e alcuna volta, soffiando vento gagliardo, un terzo, verso poppa, detto *mezzanello*; avea quarantacinque remi mossi da cinque uomini per remo, di guisa che i galeotti montavano a dugentoventicinque. Nel centro della prora stava un grosso cannone di bronzo del calibro, veneto, di cinquanta, con quattro *falconi* (specie di cannoni) da sei, e con otto petrieri da dodici. La poppa era munita di altri quattro petrieri del calibro di quattordici, e di un *falcone* (chiamato quello il *paretolo*) da tre. Ciascheduna galea era poi abbondantemente provveduta di moschettoni, di lancia e di ascie per l'abbordaggio.

La *galera bastarda* venne così denominata per partecipare nelle forme, avendo alti i suoi bordi, della galea e della nave. La *galera bastardella* era una modificazione della *bastarda*, introdotta, forse, nel 1518 da un Francesco Bressan o da Bressa, capo dei falegnami dell'arsenale.

Le *galere da traffico*, finalmente, erano le medesime *galere*